



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INDAGINE CONGIUNTURALE

L'indagine semestrale di Confindustria Emilia-Romagna

**Peggiora il quadro congiunturale per l'economia regionale
Produzione industriale ed export in frenata, tiene l'occupazione
La crisi del mercato tedesco fa sentire
i suoi effetti sulla manifattura regionale**

Bologna, 15 ottobre 2024





SINTESI

Peggiora il clima di fiducia per la seconda parte del 2023. *I risultati dell'Indagine congiunturale regionale condotta presso le aziende associate evidenziano, per il secondo semestre del 2024, un **peggioramento delle aspettative** delle imprese e una fase più debole per l'economia regionale. Si registra un progressivo deterioramento del clima di fiducia, attese di contrazione dei livelli produttivi, condizionate da uno scenario mondiale fortemente incerto, una domanda internazionale debole e un mercato interno pressoché fermo.*

Produzione attesa in crescita da meno di un imprenditore su tre, ordini esteri da uno su cinque. *Dall'analisi risultano, per il semestre in corso, aspettative in flessione per tutti gli indicatori congiunturali. La **produzione** è attesa in crescita da meno di un imprenditore su tre e il saldo ottimisti/pessimisti scende a +6,2 punti (rispetto ai 15,9 punti di inizio 2024). Sulla stessa scia anche le previsioni sulla **domanda totale** (poco meno di un imprenditore su tre si attende ordini totali in aumento) con un saldo ottimisti/pessimisti di 5,1 punti (in riduzione rispetto agli 11,9 punti dello scorso gennaio). Ancora più pessimiste le attese sulla **domanda estera**: gli ordinativi dall'estero sono attesi in crescita da un imprenditore su cinque, con un saldo ottimisti/pessimisti di -0,4 punti (era 7,6 punti a inizio 2024). Migliore il clima di fiducia sull'**occupazione**, prevista stazionaria dal 66,6% delle imprese e in crescita per un imprenditore su cinque (anche qui tuttavia il saldo ottimisti pessimisti scende a +9,9 punti dal +26,7 gennaio scorso). Per quanto riguarda le **giacenze**, il 74% le prevede stazionarie con un'aspettativa di riduzione per il 18,3 % dei rispondenti.*

Rallenta l'industria manifatturiera regionale nel primo semestre, in crescita i servizi. *Nel primo semestre 2024 la crescita della **produzione industriale** subisce un arresto rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, entrando in terreno negativo. Ciò come risultato di andamenti diversificati fra i settori: positivi carta/stampa, meccanica ed alimentare, molto negativi gomma/plastica, tessile/abbigliamento, macchine elettriche, leggermente negativi ceramica e chimica. In contrazione*



anche il **fatturato totale**, negativo in tutti i settori ad eccezione di chimica e costruzioni. A tale andamento ha contribuito in misura maggiore il fatturato interno rispetto a quello estero. Si riscontrano, inoltre, andamenti differenziati fra territori, con le province di Reggio Emilia, Modena e Bologna che mostrano cali produttivi e di fatturato più importanti, spiegati in larga parte dalla maggiore vocazione di queste aree verso produzioni legate alle filiere della meccanica e dell'automotive, che stanno risentendo maggiormente della prolungata crisi del mercato tedesco. Permane inoltre una forte incertezza alimentata dai conflitti in corso e dal rallentamento del commercio mondiale, su cui impattano le difficoltà nel trasporti marittimi. In crescita il settore dei servizi per il quale tutti gli indicatori sono in terreno positivo.

Nel 2024 PIL in crescita dell'1,1%. Le stime di Prometeia di luglio indicano per l'Emilia-Romagna una crescita del **PIL** per il 2024 del +1,1% (+0,9% il dato nazionale), confermato anche per il 2025. Per quanto riguarda il dato nazionale, le stime di fine settembre di Prometeia hanno ritoccato leggermente al ribasso il PIL per il 2024, riportando una crescita del +0,8%.

Export regionale -1,4% nel primo semestre 2024. Nei primi sei mesi del 2024 l'Emilia-Romagna ha **esportato** beni e servizi per un valore pari a 42,9 miliardi di euro, il 13,6% dell'export nazionale, seconda regione dopo Lombardia (26,0%), prima del Veneto (12,8%). Rispetto allo stesso periodo del 2023, le esportazioni regionali sono diminuite di 615 milioni di euro, corrispondenti ad una contrazione del -1,4%, superiore alla media nazionale (-1,1%), ma più contenuta rispetto alla riduzione registrata in Lombardia (-1,6%), al Veneto (-3,5%) e al Piemonte (-4,6%). Le **esportazioni in volume** hanno registrato un leggero aumento (+0,5%), mentre a livello nazionale l'andamento è negativo (-0,6%), così come per la Lombardia (-1,2%) e il Piemonte (-1,6%). Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero, nello stesso periodo in regione il flusso di **importazioni** è stato di 24,3 miliardi di euro a valori correnti (pari all'8,5% delle importazioni italiane), in contrazione del -7,5% rispetto al primo semestre 2023. Nel primo semestre 2024 il **saldo commerciale** con l'estero dell'Emilia-Romagna – calcolato come differenza tra esportazioni e importazioni e al netto dell'interscambio di prodotti energetici, principalmente petrolio, gas naturale ed energia elettrica (che non vengono 'regionalizzati') – è stato pari a 18,6 miliardi di euro a valori correnti, il più consistente tra tutte le regioni italiane.



Cresce l'export nel mercato extra UE, in calo l'UE. Stati Uniti primo mercato. In calo meccanica, metallurgia, farmaceutica e ceramica. Per quanto riguarda i **mercati di sbocco** nel primo semestre 2024 si evidenzia una crescita maggiore del mercato **extra UE-28** che registra un +2,8% e rappresenta il 43,1% delle esportazioni totali regionali. Le esportazioni verso i mercati **UE-28** hanno invece subito una contrazione del -4,4% (peso 56,9%). A livello Paese, con una crescita in valore del 5,7% nel primo semestre 2024 gli **Stati Uniti** si confermano primo paese di destinazione delle esportazioni regionali (12,7% del totale regionale) staccando la **Germania**, il cui peso si ferma al 12,1%, verso la quale si registra un calo del -4,7%. Crescita a due cifre per l'export verso il **Giappone** (+35,2%) in larga parte dovuto alle esportazioni di tabacco e timida crescita verso il mercato spagnolo (+0,8%). Tutte le altre destinazioni geografiche riportano cali: **Francia** (-5,4%), **Regno Unito** (-3,2%), **Cina** (-2,1%), **Russia** (-14,6%). Per quanto riguarda i settori merceologici, sono risultate in crescita le esportazioni nel settore dei **mezzi di trasporto** (+9,7%), dell'**alimentare/tabacchi** (+4,0%) e dei **computer e apparecchi elettronici** (+1,0%). In calo tutti gli altri settori, in particolare i **macchinari**, settore portante dell'export regionale, subiscono un calo del -5,9%, la **metallurgia** -8,6%, gli **apparecchi elettrici** (-9,0%), la **farmaceutica** (-6,9%).

Occupazione in miglioramento, aumentano gli inattivi. Per quanto riguarda l'**occupazione**, la nostra indagine conferma un miglioramento rispetto al primo semestre del 2023 (+2,0%). Nel secondo trimestre 2024 le stime ISTAT registrano per l'Emilia-Romagna un aumento tendenziale degli **occupati** (+0,2% paro a 4.700 unità) che arrivano a 2.033,3 mila unità, un calo delle **forze di lavoro** (-20,2 mila unità pari al -0,9% rispetto al secondo trimestre 2023) che sono circa 2.112,1 mila persone e una riduzione delle **persone in cerca di occupazione** (-24,9 mila unità pari al -24% rispetto al secondo trimestre 2023), stimate in circa 78,8 mila unità, come conseguenza di uno spostamento di una parte di esse allo stato di occupati mentre la quota maggiore riguarda persone passate nel gruppo degli **inattivi** che ammontano a 2.295,7 mila unità. Preoccupa la crescita delle ore di **Cassa integrazione autorizzata** (+45,6% il totale di ore autorizzate nei primi 8 mesi del 2024 rispetto al 2023).

Debole crescita dell'economia italiana nel 2° trimestre 2024. L'economia italiana ha registrato una debole crescita nel secondo trimestre, con il **PIL** (espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) che ha segnato un +0,2% rispetto al trimestre precedente e un +0,6% nei confronti del secondo trimestre del 2023. La crescita acquisita



per il 2024 è pari allo 0,4% (a fronte della stima dello 0,7% di fine luglio). Rispetto al primo trimestre 2024, si registra una crescita dei **consumi finali** nazionali del +0,5% e una lieve contrazione degli **investimenti fissi lordi** pari al -0,1%. Le **importazioni** sono cresciute del +0,2%, le **esportazioni** sono in diminuzione del -1,2%. Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto nell'agricoltura e nell'industria, diminuiti rispettivamente del -1,6% e del -0,5%, e un andamento positivo nei servizi, cresciuti del +0,4%.

Produzione industriale ancora in discesa. *In Italia, la fase di discesa dell'indice della **produzione industriale**, comune anche ad altri Paesi dell'Ue e particolarmente marcata in Germania, non sembra ancora conclusa. I dati ISTAT riportano come l'indice destagionalizzato, dopo una ripresa in maggio e giugno (+0,5% su base congiunturale in entrambi i mesi), abbia nuovamente registrato una contrazione in luglio (-0,9%; -3,2% rispetto allo stesso mese del 2023), proseguendo quindi una fase di riduzione che è in atto dalla metà del 2022. Nella media del periodo maggio-luglio si registra un calo del livello della produzione dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Ad eccezione dell'energia (+2,3%), in luglio la flessione ha riguardato tutte le principali categorie di beni, ma è stata meno accentuata per gli intermedi (-0,7%), i beni strumentali (-1,2%) e i beni di consumo durevole (-1,3%).*

L'RTTI – Real Time Turnover Index (indice costruito dal Centro Studi Confindustria in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem che misura le dinamiche in tempo quasi reale), ha segnato un forte calo in agosto (-5,5%), che segue il forte aumento di luglio (+4,1%). Per il terzo trimestre c'è un acquisito di -1,9%.

Inflazione in discesa ma le materie prime energetiche riprendono a salire. *Per quanto riguarda l'**inflazione**, si prevede che continui il suo graduale trend discendente, anche se i prezzi delle materie prime energetiche hanno ripreso a crescere. La quotazione del **Brent**, pari a 83,2 dollari al barile nel primo trimestre di quest'anno, ha raggiunto il valore medio di 84,2 dollari tra aprile e agosto, trainata dagli effetti delle tensioni geopolitiche. Anche i listini del **gas naturale** hanno mostrato una tendenza al rialzo: in agosto i prezzi risultavano superiori del 12,6% rispetto alla media del secondo trimestre.*



L'area euro cresce moderatamente, dinamiche differenziate fra paesi. *L'economia **dell'Area Euro** mostra una crescita moderata: il lento calo dell'inflazione e la riduzione, al momento limitata, dei tassi di interesse, tardano a trasferire l'impatto positivo sul recupero dei consumi e degli investimenti privati. Il **Pil** dell'area nel secondo trimestre ha registrato una variazione del +0,2% su base congiunturale, risultato di dinamiche diversificate nei principali paesi: in contrazione la Germania (-0,1%), crescita modesta in Francia (+0,2%), più dinamica la Spagna (+0,8%). La manifattura europea è in difficoltà, in attesa dell'avvio della nuova Commissione e della definizione delle linee di politica industriale che questa metterà in campo. L'Interim Outlook dell'OCSE (settembre 2024) indica per l'Area Euro una crescita del PIL del +0,7% nel 2024 e del +1,3% nel 2025. Per la **Germania** le previsioni sono di +0,1% nel 2024 +1,0% nel 2025; **Francia** +1,1% nel 2024 e +1,2% nel 2025; la **Spagna** decisamente più vivace con una crescita del +2,8% nel 2024 e del +2,2% nel 2025. Per l'Italia la previsione è in linea con quella rilasciata da Prometeia di +0,8% nel 2024, mentre per il 2025 è di +1,1% (Prometeia +0,8%).*

L'economia statunitense tiene il passo, in attesa dell'esito elettorale di novembre. *Per quanto riguarda il contesto extra europeo, gli **Stati Uniti** mostrano un'economia che si mantiene su un sentiero espansivo (a settembre sono stati creati 254 mila nuovi posti di lavoro rispetto ai 150 mila attesi), a dispetto di ipotesi di indebolimento del ritmo di crescita. L'attesa è per i risultati elettorali, dal momento che molto diverse saranno le politiche dei due candidati in termini di scelte interne su sicurezza economica e contrapposizione alla Cina, che aggiungono incertezza e rischio ulteriori ad un equilibrio internazionale già molto instabile.*

L'economia cinese cresce ma meno delle attese. *La **Cina** mostra ancora un'economia in affanno se confrontata alla crescita degli anni passati. Il PIL decelera nonostante gli investimenti annunciati dal governo, che tiene bassi i tassi di interesse con scarsa efficacia vista l'inflazione quasi nulla. Le vendite al dettaglio sono ferme, così come gli investimenti privati. Questa situazione comporta una riduzione del contributo cinese alla domanda mondiale. La crescita prevista per il 2024 è del +4,8% (stime Prometeia settembre 2024).*



Crisi tedesca e crescita dei protezionismi contribuiscono a generare incertezza per l'industria italiana ed europea. *La prolungata recessione dell'economia tedesca, in particolare la crisi del settore automotive, fa sentire i propri effetti su alcuni settori industriali del nostro paese e della nostra regione, legati a doppio filo con l'industria automobilistica tedesca. La contrazione dell'export nazionale è infatti per circa metà dovuta al calo verso la Germania (che pesa sull'export nazionale per l'11,7% e nel primo semestre 2024 ha subito una contrazione del -6,7%). L'Italia è anche il paese in cui la produzione industriale è scesa di più (rispetto a Germania, Francia e Spagna) a partire dal 2022, anche al netto di automotive ed energia.*

In un contesto in cui i servizi stanno dando un contributo alla crescita (turismo in primis), il graduale rientro dei tassi di interesse potrà favorire una ripresa generalizzata della domanda interna; sul fronte estero le tensioni geopolitiche stanno spingendo i singoli paesi ad intervenire per difendere le proprie economie attraverso dazi e comportamenti protezionistici, con un inevitabile impatto negativo sugli scambi internazionali, che rallentano, e favorendo gli scambi intra-Paese.



LE PREVISIONI PER IL 2° SEMESTRE 2024

Peggiorano le aspettative degli imprenditori sulla seconda parte del 2024. Si raffredda il clima di fiducia fra gli imprenditori emiliano-romagnoli per la seconda parte dell'anno. Le previsioni che emergono dall'Indagine congiunturale presso le imprese manifatturiere e dei servizi del sistema Confindustria Emilia-Romagna¹ mostrano un peggioramento delle aspettative per tutti gli indicatori congiunturali.

Tab. 1 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2024, valori %

	aumento	stazionarietà	diminuzione
Produzione	29,2	47,9	23,0
Ordini totali	29,3	46,5	24,2
Ordini esteri	21,7	56,3	22,0
Occupazione	21,7	66,6	11,8
Giacenze	7,7	74,0	18,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

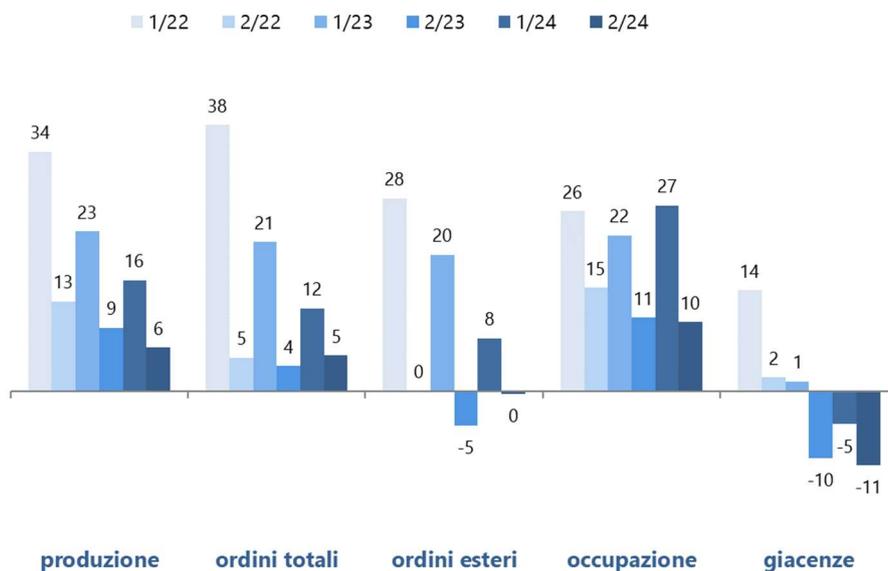
In calo le previsioni su produzione e ordini. Tiene l'occupazione, in calo le giacenze. Guardando in dettaglio ai diversi indicatori (tab. 1 e graf. 1), la **produzione** è attesa in crescita da meno di un imprenditore su tre e il saldo ottimisti/pessimisti scende a +6,2 punti (rispetto ai 15,9 punti di inizio 2024). Sulla stessa scia anche le previsioni sulla **domanda totale**: poco meno di un imprenditore su tre si attende ordini totali in aumento, con un saldo ottimisti/pessimisti di 5,1 punti (in riduzione rispetto agli 11,9 punti dello scorso gennaio). Ancora più pessimiste le attese sulla **domanda estera**: gli ordini dall'estero sono attesi in crescita da un imprenditore su cinque, con un saldo ottimisti/pessimisti di -0,4 punti (era 7,6 punti a inizio 2024). Migliore il clima di fiducia sull'**occupazione**, prevista stazionaria dal 66,6% delle imprese e in crescita per un imprenditore su cinque (il saldo ottimisti

¹La presente indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, si riferisce ad un campione di 341 imprese associate dell'Emilia-Romagna, appartenenti ai settori manifatturiero e servizi, per un totale di oltre circa 48.000 addetti, un fatturato complessivo di circa 20 miliardi di euro di cui 8 mld proveniente dall'estero. Il 39,0% delle imprese del campione appartiene al settore metalmeccanico, il 10,0% al settore alimentare, l'8,0% al settore della gomma/plastica, il 4% al settore chimico e il 5% al settore ceramico. Il 17% delle imprese rispondenti appartiene al settore servizi. Il 56% sono piccole imprese (fino a 49 addetti), il 36% medie (50-249 addetti) e l'11% grandi imprese (250 addetti e oltre). I questionari sono stati somministrati nel periodo luglio-agosto-settembre 2024.



pessimisti scende a +9,9 punti dal +26,7 gennaio scorso). Per quanto riguarda le **giacenze**, il 74% le prevede stazionarie con un'aspettativa di aumento per il 7,7% dei rispondenti.

Graf. 1 – Serie storica previsioni (saldi ottimisti/pessimisti)



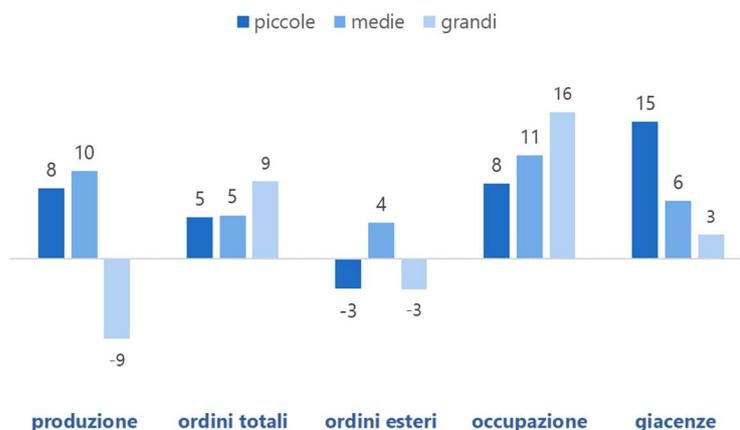
Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Le medie imprese più ottimiste di piccole e grandi. Se analizziamo le previsioni economiche rispetto alla dimensione d'impresa, si registrano dinamiche convergenti sull'andamento degli **ordini totali** e sull'**occupazione**, con un ottimismo crescente (seppur ridimensionato rispetto ad inizio anno) al crescere della dimensione aziendale (graf. 2).

Rispetto all'andamento della **produzione**, il clima di fiducia rimane in terreno positivo nei saldi delle piccole e medie imprese (saldo ottimisti/pessimisti a +8 per le piccole e +10 per le medie), mentre è negativo per le grandi imprese (-9 punti). Per quanto riguarda gli **ordini provenienti dall'estero** saldi negativi per piccole e grandi imprese (-3 punti per entrambe) e leggermente positivi per le medie imprese (+4 punti). Le **giacenze** sono previste in diminuzione in prevalenza dalle piccole imprese (saldo diminuzione/aumento 15 punti), per le medio/grandi imprese rispettivamente saldi di 6 punti e 3 punti.



Graf. 2 – Previsioni per dimensione di impresa (saldi ottimisti/pessimisti)



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Clima di fiducia ancora positivo per alimentare, gomma/plastica e servizi. In difficoltà tessile/abbigliamento, ceramica e metallurgia.

Rispetto ai settori merceologici, le aspettative più pessimistiche si riscontrano fra gli imprenditori del settore **tessile/abbigliamento**, con saldi negativi per produzione (-43 punti), ordini totali (-67 punti) e ordini esteri (-17 punti). Altri settori per i quali le aspettative sono negative risultano essere la **ceramica**, la **metallurgia** e le **macchine elettriche**. Saldi positivi ottimisti/pessimisti positivi nell'**alimentare** (+29 punti la produzione, +21 punti gli ordini totali, +13 punti gli ordini esteri), nella **gomma plastica**, nel settore della **meccanica** e nell'ampio aggregato dei **servizi**.

Nel 2024 crescita del PIL a +1,1%.

Nel complesso del 2024, l'economia regionale è prevista in crescita dell'1,1% (stime Prometeia luglio), poco sopra la media nazionale (+0,8%) stime Prometeia settembre.



GLI ANDAMENTI DEL 1° SEMESTRE 2024

Nel 1° semestre forte rallentamento della produzione industriale, in calo le vendite, tiene l'occupazione. Nel primo semestre 2024 la crescita della **produzione** industriale regionale subisce una battuta d'arresto a confronto con lo stesso semestre dell'anno precedente, entrando in terreno negativo, come conseguenza di andamenti diversificati fra i settori: positivi carte/stampa, meccanica e alimentare, molto negativi gomma/plastica e tessile/ abbigliamento, leggermente negativi ceramica e chimica. In contrazione anche il **fatturato totale**, negativo in tutti i settori ad eccezione di chimica, costruzioni e servizi. A tale andamento ha contribuito in misura maggiore il fatturato interno rispetto a quello estero. Si riscontrano, inoltre, andamenti differenziati fra territori, con le province di Reggio Emilia, Modena e Bologna – caratterizzate dalla forte presenza di filiere legate alla meccanica e all'automotive – che mostrano cali produttivi e di fatturato più importanti, anche in conseguenza della prolungata crisi del mercato tedesco.

Il rallentamento delle attività si ritrova nell'andamento degli **ordini totali**, in crescita per il 28,3% degli imprenditori intervistati, con un saldo fra aumento e riduzione di -12,6 punti (era di +6 punti ad inizio 2024). Meno bene anche gli **ordini dall'estero**, registrati in aumento dal 23,7% delle imprese, con un saldo fra aumento e diminuzione che crolla a -14,2 punti (era a -1,8 punti ad inizio anno). Le **giacenze** sono stazionarie per il 66,2% delle imprese e si sono ridotte per un'impresa su quattro.

Tab. 2 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2024, valori %

	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	28,3	23,7	9,5
Stazionarietà	30,8	38,3	66,2
Diminuzione	40,9	37,9	24,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Occupazione in crescita nel primo semestre. Tasso di disoccupazione in discesa, ma aumentano gli inattivi. In crescita la CIG autorizzata.

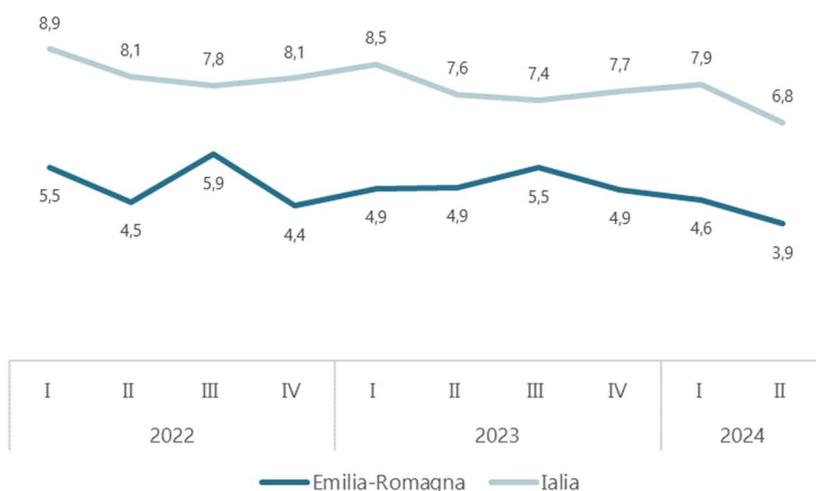
Per quanto riguarda l'occupazione, dalla nostra indagine emerge una crescita intorno al 2% nel primo semestre 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

Le stime ISTAT relative al secondo trimestre 2024 evidenziano un aumento degli occupati di 4.700 unità (+0,2%) che arrivano a 2.033,3 mila unità. Le forze di lavoro sono stimate in circa 2.112,1 mila persone, in calo di 20,2 mila unità rispetto al secondo trimestre 2023 (-0,9%). Diminuiscono le persone in cerca di occupazione (-24,9 mila unità pari al -24% rispetto al secondo trimestre 2023), stimate

in circa 78,8 mila unità, come conseguenza di uno spostamento di una parte di esse allo stato di occupati; tuttavia per la quota maggiore si tratta di persone passate nel gruppo degli inattivi che ammontano a 2.295,7 mila unità, di cui 754,5 mila sono quelle in età lavorativa (15-64 anni), in crescita su base tendenziale di 48,3 mila unità (+6,8%) e in misura maggiore tra le donne.

Il tasso di attività 15-64 anni è stimato al 72,9%, valore che posiziona l'Emilia-Romagna al quinto posto tra le regioni italiane, al di sopra del valore medio italiano (66,8%) ed in linea con quello del Nord Est (73,0%). Il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 70,1%, in diminuzione di 0,8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2023. Il tasso di disoccupazione scende al 3,9% (graf. 3), quello nazionale è a 6,8%.

Graf. 3 – Tasso di disoccupazione (%)



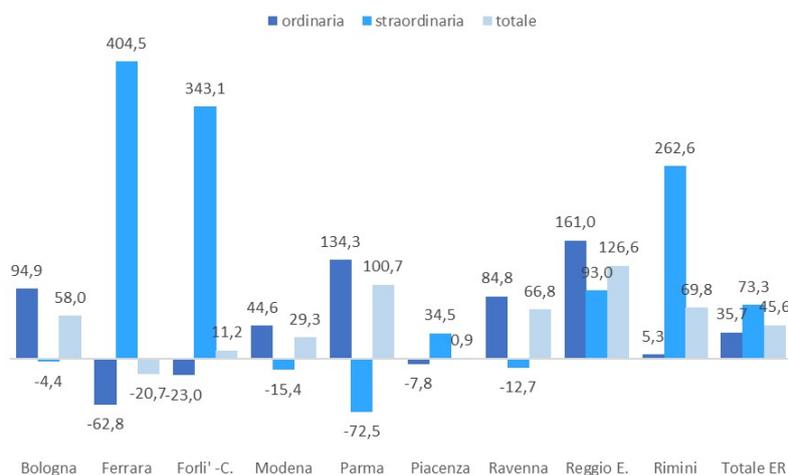
Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT



**In crescita le ore di
Cassa integrazione
autorizzata.**

Preoccupa la crescita delle **ore autorizzate di Cassa integrazione autorizzata**. Nei primi 8 mesi del 2024 le ore totali (ordinarie e straordinarie) autorizzate sono cresciute del 45,6%, con andamenti differenziati fra le province. Reggio Emilia registra il valore medio più alto di crescita di ore totali (ordinarie e straordinarie) pari a +126,6%, conseguente ad un aumento tanto della CIG ordinaria (+161,0%) quanto di quella straordinaria (+92,0%). Anche la provincia di Parma registra una crescita totale del 100,7%, da attribuire all'aumento della CIG ordinaria del 134,3% e una riduzione di quella straordinaria (-72,5%) (graf. 4).

Graf. 4 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione gen-ago var. 2024/2023 (%)



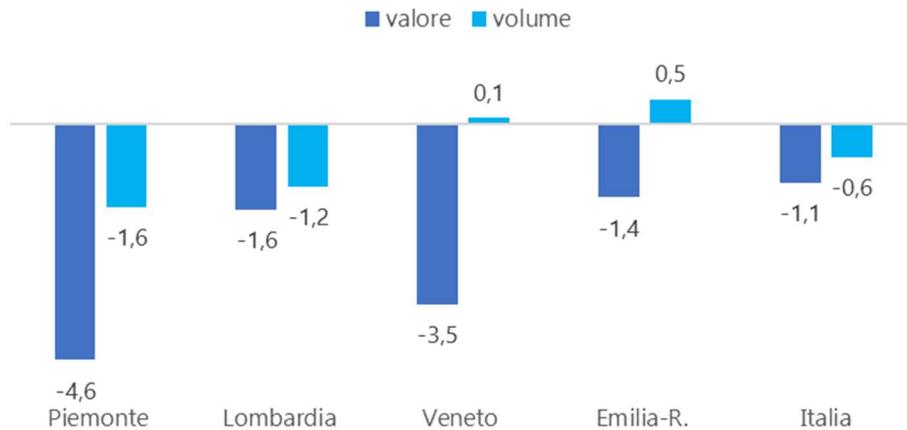
**Rallenta l'export
regionale nei primi
sei mesi del 2024
(-1,4%), media
Italia (-1,1%).**

Nei primi sei mesi del 2024 le imprese dell'Emilia-Romagna hanno **esportato** beni e servizi per 42,9 miliardi di euro a valori correnti, il 13,6% dell'export nazionale, seconda regione dopo Lombardia (26,0%), prima del Veneto (12,8%).

Rispetto allo stesso periodo del 2023, le esportazioni regionali sono diminuite di 615 milioni di euro, corrispondenti ad una contrazione del -1,4%, superiore alla media nazionale (-1,1%), ma più contenuta rispetto alla riduzione registrata in Lombardia (-1,6%), Veneto (-3,5%) e Piemonte (-4,6%) (graf. 4). Le esportazioni in volume hanno invece registrato un leggero aumento (+0,5%), mentre a livello nazionale l'andamento è negativo (-0,6%), così come per la Lombardia (-1,2%) e il Piemonte (-1,6%) (graf. 5).



**Graf. 5 - Export in valore e in volume
var. 1° sem 2024/1° sem 2023 (%)**



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Contrazione dell'export nel primo trimestre (-3,0%), in leggera ripresa il secondo (+0,2%). Si conferma il primato del saldo commerciale.

Nel dettaglio agli andamenti trimestrali, il risultato del primo semestre è frutto di una contrazione del -3,0% nel primo trimestre e di una leggera ripresa nel secondo (+0,2%) (graf. 6).

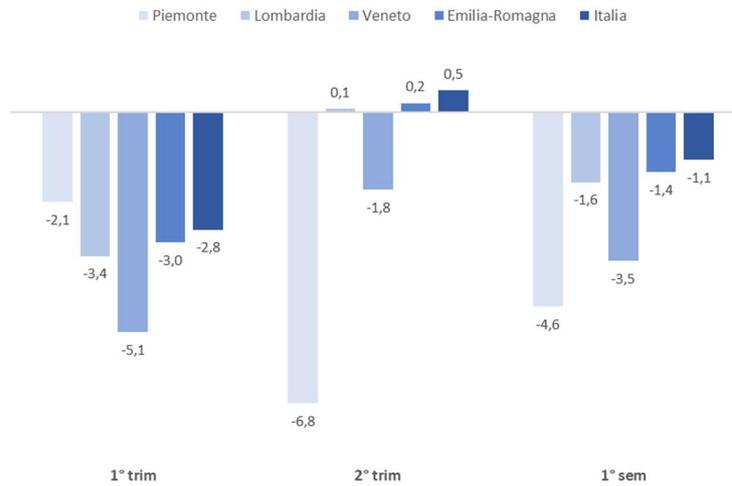
Confrontando gli andamenti con il pre pandemia, la variazione nel primo semestre 2024, rispetto al primo semestre 2019, vede per l'Emilia-Romagna un recupero di quasi il 30% (+29,3%), meglio di Lombardia e Veneto, ma leggermente sotto la media nazionale (+31,4%).

Per quanto riguarda gli acquisti dall'estero, nello stesso periodo in Emilia-Romagna è stato realizzato un flusso di **importazioni** pari a 24,3 miliardi di euro a valori correnti (pari all'8,5% delle importazioni italiane), in contrazione del -7,5% rispetto al primo semestre 2023.

Infine, nel primo semestre 2024 il **saldo commerciale** con l'estero dell'Emilia-Romagna - calcolato come differenza tra esportazioni e importazioni e al netto dell'interscambio di prodotti energetici, principalmente petrolio, gas naturale ed energia elettrica (che non vengono 'regionalizzati') - è stato pari a 18,6 miliardi di euro a valori correnti, il più consistente tra tutte le regioni italiane.



Graf. 6 – Export in valore 2024/2023 (%)



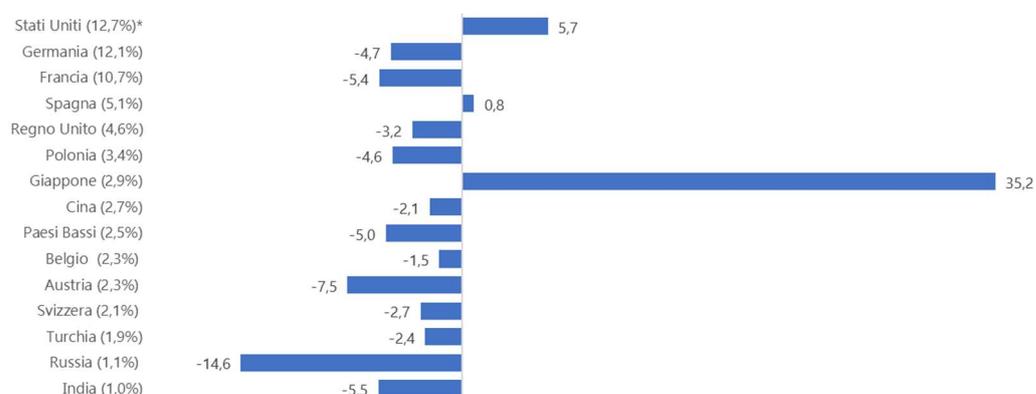
Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

Crescita nei mercati extra-UE, USA primo paese di destinazione. In calo Germania, Francia, Regno Unito. La distribuzione dell'export regionale realizzato nel primo semestre 2024 sulle principali aree di destinazione evidenzia una crescita dei mercati **extra UE-28**, che rappresentano il 43,1% delle esportazioni totali regionali e nei quali si registra una espansione del +2,8%. Le esportazioni verso i mercati **UE-28** hanno invece subito una contrazione del -4,4% (peso 56,9%).

A livello Paese, con una crescita in valore del 5,7% nel primo semestre 2024, gli **Stati Uniti** si confermano primo paese di destinazione delle esportazioni regionali (12,7% del totale regionale), staccando la **Germania**, il cui peso si ferma al 12,1% e verso la quale si registra un calo del -4,7%. Crescita a due cifre per l'export verso il **Giappone** (+35,2%), in larga parte dovuto alle esportazioni di tabacco, e timida crescita verso il mercato spagnolo (+0,8%). Tutte le altre destinazioni geografiche riportano cali: **Francia** (-5,4%), **Regno Unito** (-3,2%), **Cina** (-2,1%), **Russia** (-14,6%) (graf. 7).



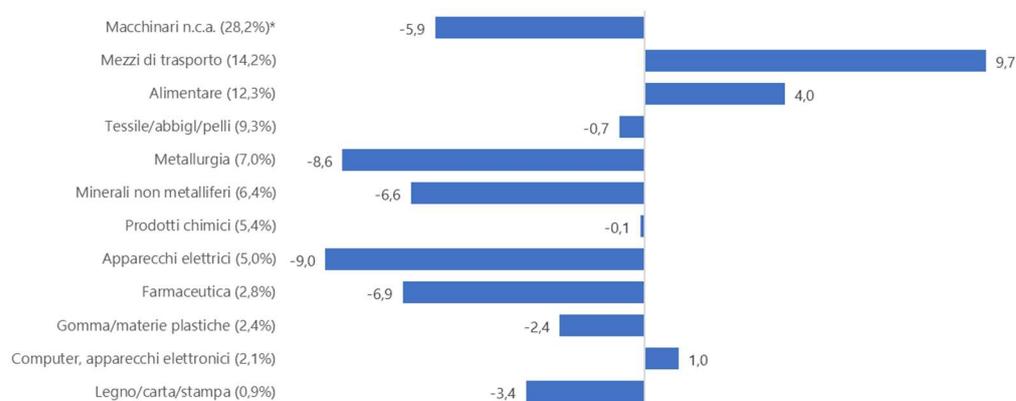
**Graf. 7 – Export in valore Emilia-Romagna per paesi
var. tendenziali 1°sem. 2024 (%) *quote su tot regionale (%)**



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT

In espansione mezzi di trasporto e alimentare. In frenata metallurgia, meccanica, macchinari, farmaceutica, ceramica. Per quanto riguarda i settori merceologici sono risultate in crescita le esportazioni nel settore dei **mezzi di trasporto** (+9,7%), dell'**alimentare/tabacchi** (+4,0%) e dei **computer e apparecchi elettronici** (+1,0%). In calo tutti gli altri settori. In particolare i **meccanica, macchinari**, settore portante dell'export regionale, subiscono un calo del -5,9%, la **metallurgia** -8,6%, gli **apparecchi elettrici** (-9,0%), la **farmaceutica** (-6,9%), **minerali non metalliferi** (-6,6%) (graf. 8).

**Graf. 8 – Export in valore Emilia-Romagna per settore economico
var. tendenziali 1°sem. 2024 (%) *quote su tot regionale (%)**

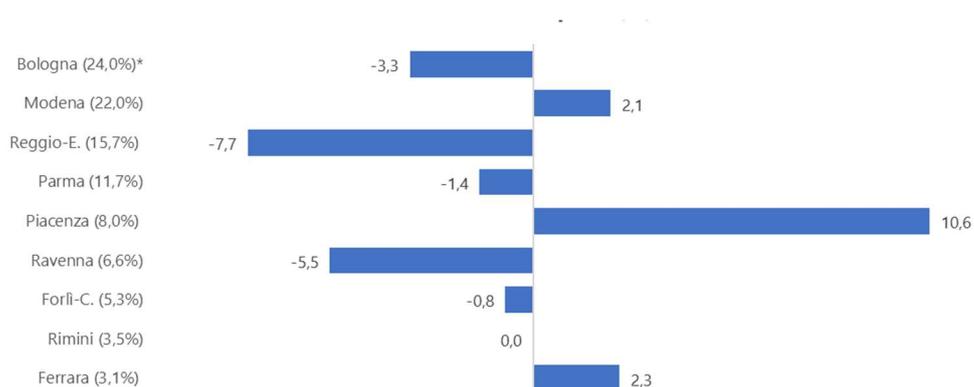


Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT



Andamenti differenziati nei territori. In crescita l'export piacentino, modenese e ferrarese. In calo le altre province. A livello provinciale la dinamica delle esportazioni nel primo semestre 2024 premia le province di **Piacenza** (+10,6%), **Modena** (+2,1%) e **Ferrara** (+2,3%). Risulta di contro negativo l'andamento a **Reggio Emilia** e **Bologna** che insieme rappresentano il circa il 40% delle esportazioni regionali: -7,7% la contrazione della provincia reggiana, che sconta le difficoltà dell'economia tedesca combinate al peso della meccanica (in particolare meccanica agricola e il movimento terra) nel territorio; -3,3% il calo a Bologna. Per le restanti province, **Parma** (-1,4%), **Ravenna** (-5,5%), **Forlì-C.** (-0,8%), **Rimini** ha una variazione nulla (graf. 9).

Graf. 9 – Export in valore Emilia-Romagna per provincia var. tendenziali 1°sem. 2024 (%) *quote su tot regionale (%)



Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati ISTAT



Tab. 3 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese – 2° semestre 2024, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	aum	staz	dim	aum	staz	dim	aum	staz	dim	aum	staz	dim	aum	staz	dim
1-49	29,3	49,1	21,6	28,7	47,1	24,1	18,7	59,3	22,0	18,3	71,7	10,0	4,2	76,4	19,4
50-249	32,0	45,6	22,3	29,8	45,2	25,0	25,0	54,0	21,0	23,8	63,8	12,4	11,0	71,6	17,4
250 e oltre	20,6	50,0	29,4	31,4	45,7	22,9	23,3	50,0	26,7	32,4	51,4	16,2	13,5	70,3	16,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



Tab. 4 – Previsioni per settore di attività economica – 2° semestre 2024, valori %

	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	42,9	42,9	14,3	37,9	44,8	17,2	29,2	54,2	16,7	22,6	74,2	3,2	18,8	68,8	12,5
Tessile/abbigliamento	0,0	57,1	42,9	0,0	33,3	66,7	16,7	50,0	33,3	0,0	100,0	0,0	0,0	71,4	28,6
Legno	14,3	57,1	28,6	28,6	57,1	14,3	50,0	50,0	0,0	0,0	85,7	14,3	0,0	57,1	42,9
Carta, stampa	25,0	62,5	12,5	22,2	66,7	11,1	0,0	66,7	33,3	22,2	44,4	33,3	11,1	88,9	0,0
Chimica	42,9	21,4	35,7	35,7	21,4	42,9	36,4	18,2	45,5	21,4	64,3	14,3	7,7	76,9	15,4
Gomma, plastica	34,6	38,5	26,9	33,3	40,7	25,9	34,6	38,5	26,9	14,8	74,1	11,1	14,3	75,0	10,7
Minerali non metalliferi	20,0	33,3	46,7	7,7	61,5	30,8	0,0	75,0	25,0	6,3	75,0	18,8	12,5	75,0	12,5
Metallurgia	3,8	65,4	30,8	7,4	55,6	37,0	5,0	65,0	30,0	10,7	64,3	25,0	0,0	72,4	27,6
Macchine, apparecchi meccanici	35,5	43,4	21,1	32,9	46,1	21,1	30,0	48,6	21,4	25,7	62,2	12,2	5,2	75,3	19,5
Macchine elettriche	13,3	46,7	40,0	17,6	47,1	35,3	18,8	43,8	37,5	23,5	70,6	5,9	11,8	70,6	17,6
Mezzi di trasporto	33,3	33,3	33,3	50,0	25,0	25,0	0,0	50,0	50,0	0,0	75,0	25,0	0,0	75,0	25,0
Costruzioni	26,3	57,9	15,8	31,6	52,6	15,8				26,3	63,2	10,5	6,7	80,0	13,3
Servizi	38,6	50,0	11,4	45,8	39,6	14,6	12,5	85,0	2,5	35,8	60,4	3,8	5,0	77,5	17,5
Tot ER	29,2	47,9	23,0	29,3	46,5	24,2	21,7	56,3	22,0	21,7	66,6	11,8	7,7	74,0	18,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

